

Roma 11. febbrajo 1898

Egregio Professore, amico ottimo.

Relativamente alle indicazioni esistenti nella Memoria dell' Ottaviani - su i furghi Pratajvoti - già feci delle ricerche. Tornai ad abbozzarmi col Maestro del V. Palazzo Apostolico; ma non ho approdato a nulla, in quanto che egli mi disse, oltre quanto le ho scritto nella mia precedente lettera, che da nuove ricerche fatte nulla si è ritrovato rispetto all'anonimo autore. Di più aggiunse che in quel tempo i periodici di pubblicazioni non si registravano, in quanto che molte volte era il tipografo che li presentava, ed il P.^{ro} Maestro se pure chiedeva il parere di qualche dotto nella materia, allorché questo fosse favorevole, vi apponeva la sua firma per l'Insigni-
matus, e ciò bastava senz'altro. Tuttavia rim-
memmo di accordo che se si fosse rinvenuto alcu-
ni, mi avrebbe avvisato. Ma è passato più di un
mese e nulla ho veduto. Non mancherò pertanto di
ritornarvi.

Scorsa sulle indicazioni dell' Ottaviani ho fatto
pratiche per sapere chi potesse essere questo
Barone G. G. Ho visitato negli indici della Biblio-
teca, ho visitato la Napoli della Fiorini Mazzanti
che conviveva con essa ed ora è Monica in G. Catarina
a Magnanapoli, per sapere se a caso avesse inteso
parlarle quando era vivente, e pure essa nulla

seppe dismi. Ho interpellato il Comm.^o Capogrossi
già Segretario Comunale e Studio di Raldia, e
mi sono abboccato più volte col Pieri bibliofilo
sinomato e negoziante di libri antichi. Baroni G. G.
in principio del secolo esistevano il Barone Giuseppe
Grazioli: questi però in quell'epoca non si poteva
dire appartenente ad illustre famiglia, in quanto
che era un feroce speculatore abbastanza rozzo
ed incolto che si occupava soltanto di farsa ed
accumulare quattrini, con che da Barone che era
al tempo di Ottaviani, divenne Duca a tale
titolo di nobiltà baciò al suo figlio e nepoti che
succedevano. Il Pieri in vece ritiene che l'autore
riscritto possa essere il Barone Giovanni Ga-
votti scrittore di storia e di letteratura, giovane
del finire del passato secolo, che si maritò
nel 1810 e morì nel 1837. Potrebbe realmente
essere egli l'autore del Trattato sui faraghi, essendo
giovane di belle speranze come lo dice il Bonelli
sulla fine del secolo passato, e non medico né
naturalista come si esprime l'Ottaviani. Tuttavia
finora anche questa è una congettura, che
non sia accertata. A tale intento ho incar-
icato persona amica dell'attuale Barone
Gavotti, per sapere se vi sia alcuna tradizione

in famiglia relativa allo scrittore, del libro au-
rino e se questi fosse il barone girolamo loro
antenato. Ma il barone Gavotti ora vivente trovasi
in Firenze e bisogna attendere il suo ritorno in
Roma. Come saprò qualche cosa, tornerò a scriverla.

Le spedisco oggi stello il 5.6, fascicolo della
mia pubblicazione. I Longhi mangelucci e nocci - venute
in luce in questi ultimi giorni. Il loro prezzo è di
Lire 8,00 ciascuno, totale Lire 16,00. Di queste
Lire 10 sono in pagamento di altrettante che le
dovea per la sua piagiolissima ed utilissima
pubblicazione = La Botanica in Italia = che mi spede;
le altre sei lire me le compendrà a suo comodo
sia in denaro, sia con altre sue pubblicazioni.

Gradisca intanto i miei distinti saluti, e che
le rinovino i miei sensi di affettuosità e sincera
amicizia.

M. D. Longi